

Rassegna del 10/12/2019

ANCE VENETO

10/12/2019	Cronaca di Verona	9	Viaggio nel mercato che cambia Orientare scelte e investimenti	...	1
SCENARIO					
10/12/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Ca' Foscari, campus-quartiere Sindaco: altre università in città	Gargioni Camilla	2
10/12/2019	Corriere di Verona	6	In Comune altra accelerata per il progetto di nuovo stadio - Accelerata finale per lo stadio Un progetto da 109 milioni	Aldegheri Lillo	4
10/12/2019	Corriere di Verona	6	Regalo dell'A22 al Comune: oltre 3 milioni dai dividendi	I.a.	6
10/12/2019	Gazzettino	2	Mose, l'ultimo mistero: non è finito al 93% - Mose, i conti non tornano «Il 93%? I soldi spesi finora»	Scalzotto Davide	7
10/12/2019	Gazzettino	1	Quei 5,5 miliardi pubblici e l'opaca gestione del porto delle nebbie - Quei 5,5 miliardi pubblici e l'opaca gestione del porto delle nebbie	...	10
10/12/2019	Gazzettino	2	La super-commissaria Spitz già al lavoro ma il decreto di nomina ancora non c'è	...	11
10/12/2019	Gazzettino Padova	2	Padova 2019: il crollo del "Bronx" - Ore 11: cade il Bronx, rinasce tutta la città	Giacon Mauro	12
10/12/2019	Gazzettino Padova	6	Nuova pediatria in consiglio: subito polemica e arriva anche il robot Pepper - Pediatria, scoppia la polemica in consiglio	Rodighiero Alberto	18
10/12/2019	Gazzettino Padova	10	Ecco l'architettura sostenibile	...	20
10/12/2019	Gazzettino Padova	11	Stadio, tettoia e nuovi seggiolini ma è polemica	Cavallaro Francesco	21
10/12/2019	Gazzettino Rovigo	6	Il Demanio batte cassa: 60mila euro per il Canalin	Fraccon Guido	22
10/12/2019	Gazzettino Venezia	2	Ecco la cittadella degli studenti - Nuovo Campus Santa Marta, città degli studenti	Brunetti Roberta	24
10/12/2019	Gazzettino Venezia	2	Gli interventi per la rinascita Ateneo e Porto recuperano così una zona "dimenticata"	R.Br.	27
10/12/2019	Gazzettino Venezia	7	Asfaltature sbagliate, Ca' Farsetti non paga	L.May	29
10/12/2019	Messaggero Veneto	3	Confedilizia: positivo il rinnovo degli incentivi per restauri di immobili	...	30
10/12/2019	Nuova Venezia	2	Ca' Foscari, il nuovo Campus - Campus universitario 4.0 nel cuore di Venezia A Santa Marta 650 posti	Tantucci Enrico	31
10/12/2019	Nuova Venezia	27	Lavoratori e imprenditori uniti per salvare il porto lagunare	G.Fav	35
10/12/2019	Nuova Venezia	20	Mose due anni per le prove e gli impianti Al lavoro per riparare le "criticità"	Vitucci Alberto	36
10/12/2019	Nuova Venezia	18	Rallenta il progetto resort per l'ex Ospedale al Mare - Resort al posto dell'ex Ospedale al Mare il progetto è ancora in mezzo al guado	Tantucci Enrico	38
10/12/2019	Nuova Venezia	30	Arena Duse, bando annullato Sviluppo Italia chiede i danni	Anzoletti Elisabetta B	40
10/12/2019	Trentino	8	A22, ok ai dividendi straordinari	Fenner Danilo	41
10/12/2019	Trentino	19	Tunnel del Brennero, i lavori sono giunti a metà dell'opera	...	42

ALLE 18 ALLA CAMERA DI COMMERCIO CON L'ANCE VIAGGIO NEL MERCATO CHE CAMBIA ORIENTARE SCELTE E INVESTIMENTI

Di fronte a uno scenario in grande trasformazione in cui i modelli e le tendenze dell'abitare contemporaneo stanno cambiando profondamente, Ance Verona affianca le imprese promuovendo un incontro di approfondimento per fornire stimoli e modelli strategici ed economici in grado di anticipare le esigenze del mercato e coglierne opportunità e prospettive. In questo ambito si inserisce il convegno promosso da Ance Verona per oggi martedì 10 dicembre alle 18 nell'auditorium Domus Mercatorum della Camera di Commercio in Corso Porta Nuova. Intervengono **Carlo Trestini**, presidente di Ance Verona; **Federico Dalla Puppa**, responsabile Area Economia & Territorio SMART LAND; **Michele Cicala**, presidente Gruppo Giovani Ance Verona; **Paolo Ghiotti**, presidente di **Ance Veneto**. Sarà un viaggio nel mercato che cambia ma saranno offerte anche le scelte per gli investimenti.



Carlo Trestini



Ca' Foscari, campus-quartiere Sindaco: altre università in città

Palestra, lavanderia, ristorante: già 400 studenti, a gennaio saranno 650

**Bugliesi
Da studenti
a cittadini
se si creano
nuove
opportunità
di lavoro**

VENEZIA Gli studenti come i veneziani del domani. Dall'inaugurazione ufficiale di ieri del campus di Santa Marta, che ha cominciato a ospitare studenti già dallo scorso novembre e offre 650 posti letto, si alza un coro di voci a favore di un nuovo concetto di residenzialità. «Il campus di Santa Marta è un luogo aperto ed è parte integrante della città – afferma Michele Bugliesi, rettore di Ca' Foscari – L'università è il luogo dove la crescita è anche personale. Non si sviluppa solo nelle aule ed è quello che le residenze intendono fare. Affinchè gli studenti possano essere i prossimi cittadini, bisogna creare le condizioni perchè diventino residenti permanenti, creando opportunità di lavoro». Sulla stessa linea il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro: «I soldi investiti sui giovani, sul futuro, sulla ricerca sono ben spesi – ha dichiarato – ma è anche vero che è più facile costruire che poi gestire le cose, darvi un contenuto, questa è la sfida. Gli studenti che provengono dal resto della regione, dall'Italia, dall'Europa e dal mondo sono i benvenuti a Venezia. Ma la vita universitaria deve saper convivere con i ritmi e le peculiarità della città». Il campus è costituito da un complesso di tre edifici, conosciuti come Cubo, Parallelepipedo e Edificio Sud, in un'area originariamente nata per ospitare il Cotonificio veneziano. Gestito da «Campus», è frutto di un investimento di 30 milioni di euro, di cui quattro provenienti dal Ministero dell'istruzione e altri 26 provenienti dal Fondo Erasmo, fondo immobiliare dedicato al settore dell'housing temporaneo per studen-

ti, gestito da Fabrica Immobiliare SGR e sottoscritto al 60% dal Fondo Investimenti per l'Abitare gestito da Cassa depositi e prestiti e al 40% dal Fondo Aristotele (sottoscritto da Inps). Oggi ci sono già 400 studenti, saranno al completo entro gennaio. Per un terzo, la superficie del campus è costituita da spazi comuni, da aule studio a sale tv, lavanderia e palestra, ma ancora manca il ristorante. «Lo spazio deve ancora essere appaltato» dice Giuseppe Raineiri di Campus, la società che ha in gestione il campus. L'intenzione è quella di permettere in alcune aree l'accesso ai cittadini, il campus però sarà chiuso la sera, per tutelare la sicurezza dei ragazzi. La realizzazione del complesso a Santa Marta, nasce dalla collaborazione con l'autorità portuale che ha lasciato all'università Ca' Foscari e Iuav le tesse di San Basilio. Ha detto il presidente dell'Autorità Pino Musolino: «Santa Marta è un quadrante strategico fondamentale per la città ed è, per il porto, un punto di cesura con la città del futuro. Il campus ci permette di avvicinarci e ritornare ad essere una città aperta e cosmopolita, portando ulteriore vita al quartiere affinché sia un luogo vivo e vissuto, pieno di attività e studenti per costruire i cittadini veneziani del futuro». «Le università sono uno strumento per rilanciare l'economia – aggiunge Brugnaro – Credo che altre università possano trovare sede a Venezia, come succede in altre città del mondo, penso a Berlino. Spero che Ca' Foscari riesca ad attrarre più professori internazionali e che Iuav recuperi le capacità progettuali degli scorsi anni». E proprio qualche giorno fa Alberto Ferlenga, rettore Iuav, vedeva negli studenti i cittadini veneziani del domani e auspicava un tavolo dove riunire università e istituzioni per discutere un piano di rinascita in sinergia tra enti e istituzioni. «Stiamo ristrutturando le

case del Comune per portare residenti nel centro storico – aveva spiegato poco prima il sindaco – nell'ambito del piano di rilancio della residenza. Con i soldi della legge speciale aiutiamo i cittadini e le strutture produttive per artigiani e professionisti vari che vogliono ristrutturare nel centro storico e nelle isole. Ovviamente non finanziamo le case che vengono affittate ai turisti, questo è chiaro».

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COSTERÀ 109 MILIONI

In Comune altra accelerata per il progetto di nuovo stadio

di Lillo Aldegheri

a pagina 6

Accelerata finale per lo stadio Un progetto da 109 milioni

Domani il voto sulla dichiarazione d'interesse. I primi numeri del piano finanziario

Urgenza

Secondo i proponenti, il Bentegodi è ormai vetusto e demolirlo è di fatto inevitabile

Il progetto

● Si chiama «Nuova Arena» il progetto di stadio portato avanti dall'imprenditore Cesar Esparza

● Domani il consiglio comunale dovrebbe votare il pubblico interesse, dopo di che il Comune potrà mettere il progetto a gara

● Il nuovo stadio, da costruire al posto dell'attuale Bentegodi, costerà 109 milioni

VERONA Nuovo colpo d'acceleratore per il nuovo stadio: il consiglio comunale voterà domani sera la «dichiarazione d'interesse» per il progetto, in una inedita seduta che dovrebbe essere per metà segreta (quando si parlerà di soldi) e per metà pubblica.

La seconda seduta di commissione, ieri, ha visto soprattutto una descrizione a tinte molto fosche dello stadio attuale. Alla domanda sul perché si debba fare un nuovo impianto, sia i proponenti guidati dal messicano Cesar Esparza, sia i rappresentanti dell'Hellas, hanno risposto fornendo dati preoccupanti. L'ingegner Roberto Regni ha ricordato come già nel lontano 2009 la giunta di allora (sindaco Flavio Tosi, assessore allo Sport, Federico Sboarina) avesse approvato un progetto del costo di 40 milioni e 300mila euro per mettere a norma (allora) il Bentegodi. «E adesso - ha aggiunto Regni - o si fa un adeguamento sismico (tre volte più costoso) o si demolisce l'esistente e si rifà tutto».

Quella delibera, in effetti, era stata varata in vista di possibili campionati europei in Italia nel 2016 (poi assegnati alla Francia): poi si fece una

sistemazione per poco più di un milione. Simone Marconato, tecnico dell'Hellas, ha ribadito l'obbligo di adeguarsi alla categoria 4 dell'Uefa entro il prossimo 25 giugno, se si vuole che l'Hellas possa iscriversi al prossimo campionato. Francesco Barresi, direttore operativo dell'Hellas ha sottolineato il «rischio di partite perse a tavolino, per esempio se lo stadio resta al buio, cosa che può accadere nelle condizioni attuali». Ed ha aggiunto che «Verona è una delle 5 città al mondo che non portano turisti allo stadio perché il Bentegodi non è adatto ad accogliere famiglie, ed io stesso - ha aggiunto - se non andassi in tribuna autorità non vi porterei mia figlia».

A quel punto, la sempre più grintosa avvocato di Esparza, Antonella Benedetti, ha precisato che l'Hellas non fa parte del gruppo dei proponenti, ma ha solo detto sì al progetto, aggiungendo che «appare di buon senso pensare che così farà anche il Chievo». Quanto alle domande rimaste parzialmente inevase, Regni ha concluso dicendo che «verrà spiegato tutto nel progetto definitivo».

Molto attesa la seduta di

commissione odierna, nel corso della quale verrà esaminato il Piano Economico e Finanziario. La seduta sarà a porte chiuse ma alcuni dati sono filtrati. Lo stadio prevede un investimento di 109.421.627 euro (più 12 milioni di Iva). Gli investitori punteranno sui ricavi dei prossimi 40 anni, legati ai diritti di denominazione dell'impianto, agli incassi delle partite (aumentati grazie ai nuovi posti «premium» alcuni dei quali costeranno fino a 1.900 euro a stagione) ai guadagni dell'hotel da 204 stanze (circa 2,5 milioni l'anno) a quelli di 5 o 6 grandi concerti l'anno, dei parcheggi (circa mezzo milione l'anno), degli affitti dei negozi (sui 300mila euro) e degli uffici (circa 750mila euro). I costi (Iva esclusa) verrebbero coperti con 30,5 milioni investiti dai promotori e con 92,7 milioni di finanziamenti bancari.

Lillo Aldegheri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Rendering

Un'immagine dei proponenti su come dovrebbe essere il nuovo stadio di Verona

L'assemblea

Regalo dell'A22 al Comune: oltre 3 milioni dai dividendi

VERONA (l.a.) Buone notizie per Verona dall'assemblea dei soci di Autobrennero, che si è tenuta ieri a Trento, presente il vicesindaco Luca Zanotto. La A22 ha infatti deciso di distribuire fra i soci dei dividendi straordinari. Al Comune di Verona arriveranno perciò a gennaio 3 milioni e 600 mila euro. «L'ipotesi di questo dividendo straordinario – spiega il sindaco Federico Sboarina – era stata esaminata un paio di mesi fa, ed io l'ho subito sostenuta con forza. Anche altri soci pubblici si sono detti d'accordo e oggi portiamo a casa questo bel risultato, a dimostrazione che quando un ente pubblico è bene amministrato, come l'autostrada del Brennero, c'è una ricaduta immediata sui cittadini. Per il bilancio comunale – conclude Sboarina – questa è una bella boccata d'ossigeno soprattutto per i tanti progetti in cantiere nel settore dei lavori pubblici». E Zanotto aggiunge che «nel corso dell'assemblea dei soci è stato ribadito che questo dividendo extra non intacca in alcun modo la gestione dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose, l'ultimo mistero: non è finito al 93%

►La rivelazione-choc in tv: il dato riguarda i soldi spesi non lo stato di avanzamento

Davide Scalzotto

Il "professore" Franco Scoglio, colto, spigoloso e ironico allenatore di calcio, lo aveva fatto diventare un marchio distintivo della propria personalità: «Non voglio parlare ad minchiam», diceva.

Con termini meno eleganti, l'ironica immagine retorica si accosta oggi allo stato del Mo-

se, opera ancora avvolta nelle nebbie. Perché è questo il perno del servizio che "Le Iene" hanno trasmesso domenica sera su Italia Uno. Il passaggio, al minuto 5.35 circa, è il seguente: l'inviato Giulio Golia chiede ad Antonio Gesualdi, capo ufficio stampa del Consorzio Venezia Nuova: «Voi sostenete che a oggi il Mose è finito al 94 per cento...». «Sì, quello è un dato...», risponde Gesualdi. «Un po' ad cazzum...», lo interrompe Golia. «No, ad cazzum completamente no», replica Gesualdi.



Segue a pagina 2 **PARATOIE** L'ultimo test del Mose

La salvaguardia di Venezia Mose, i conti non tornano «Il 93%? I soldi spesi finora»

►La rivelazione alle "Iene": «La percentuale riguarda i costi sostenuti, non la quota dei lavori completati» ►Nel servizio in tv paratoie usurate e cavi penzolanti La sala controllo appena rifatta è meno di un cantiere

**IL PORTAVOCE DEL CVN
DÀ UNA VERSIONE
DIFFORME DEI NUMERI
RISPETTO A QUELLA
FINORA SOSTENUTA
DA FIENGO E OSSOLA**

IL CASO

VENEZIA Il "professore" Franco Scoglio, colto, spigoloso e ironico allenatore di calcio, lo aveva fatto diventare un marchio distintivo della propria personalità: «Non voglio parlare ad minchiam», diceva.

Con termini meno eleganti, l'ironica immagine retorica si accosta oggi allo stato del Mose, opera ancora avvolta nelle nebbie. Perché è questo il perno del servizio che "Le Iene" hanno trasmesso domenica sera su Italia Uno. Il passaggio, al minuto 5.35 circa, è il seguente: l'inviato Giulio Golia chiede ad Antonio Gesualdi, capo ufficio stampa del Consorzio Venezia Nuova: «Voi sostenete che a oggi il Mose è finito al 94 per cento...». «Sì, quello è un dato » risponde Gesual-

di. «Un po' ad cazzum...», lo interrompe Golia. «No, ad cazzum completamente no», replica Gesualdi.

C'è chi potrebbe eccepire su quel "completamente", che apre qualche interrogativo. Ma Gesualdi poi spiega: «Quel dato ci serve per capire la spesa... Il dato reale della spesa del Mose è 5 miliardi 493 milioni. Di questi ne abbiamo speso il 93 per cento, questo vuol dire». Dunque non di percentuale di lavori, si tratta, ma di percentuale di soldi spesi. Affermazione però diversa da quanto detto dai commissari del Consorzio. Uno di loro, Francesco Ossola, già il 26 luglio 2018 così affermava in audizione alla Commissione ambiente della Camera: «A oggi sono completate le opere per una percentuale del 93 per cento». Dato ripetuto in altre commissioni e anche all'ultimo Comitato.

IL BALLETTINO

Ecco, tutto il servizio ruota su questo, sul balletto delle percentuali e su un'opera che dà l'impressione di essere più indietro di quanto detto ufficialmente.

Convinzione ribadita anche dall'ingegner Giuseppe Gambolati, dell'Università di Padova, che osserva come ci sia tutta la parte elettronica da eseguire. Insomma, il Mose non solo a oggi non è in grado di alzare in simultanea tutte le paratoie alle tre bocche di porto, per mancanza dei compressori che le devono alzare e del personale (c'è un solo compressore su 9 in funzione), ma ci sono anche versioni difformi sullo stato di avanzamento lavori: il commissario dice una cosa, il capo ufficio stampa un'altra. Differenza sostanziale, perché un conto è dire che il Mose è al 93 per cento, un conto che la spesa è al 93 per cento, in quanto uno può pensare che nelle spese siano compresi anche i soldi non



direttamente stanziati per l'opera. L'ingegner Alberto Scotti, il "papà" del progetto, intervistato in apertura, si dice tuttavia certo che funzionerà, anche se bisogna formare squadre di personale specializzato.

Altro problema, è l'usura. Il filmato mostra alla fine, la condizione delle paratoie posate sul fondo a Punta Sabbioni, piene di sabbia, aggredite dalle cozze, in condizioni non certo ottimali (una è rimasta sollevata dal fondo). «Certo è difficile pulire la paratoie sommerse», conferma Sergio Dalla Villa, del Consorzio.

CARTA BIANCA

Nel servizio, Giulio Golia percorre le gallerie del Mose, passa in rassegna gli impianti, accompagnato dai tecnici del Consorzio e dallo stesso Gesualdi, al quale è stata affidata carta bianca su autorizzazioni e gestione del tour. È lui ad affermare che il Mose nel 2021 sarà finito («e penso che sarà in funzione», dice), a spiegare che il jack-up (la macchina che deve staccare le paratoie dal fondo per la manutenzione) è costato 55 milioni e che ha avuto la rottura di uno dei 4 piedi. È lui ad accompagnare la troupe nelle gallerie dove a occhio nudo si vede che, a fronte dei tecnici che dicono che il lavo-

ro la sotto è finito al cento per cento, ci sono ancora cavi penzolanti, materiale inutilizzato, ascensori da costruire. Nessuno del resto ha pensato di mettere un po' in ordine prima del sopralluogo. «E questo sarebbe il 100 per cento?», chiede Golia. Il tecnico che lo accompagna allarga le braccia, Gesualdi se la cava con una battuta: «Tu sei fissato...».

Ed è ancora Gesualdi a intervenire anche quando alle "Iene" non viene concesso, dalla Capitaneria di Porto, il permesso a far immergere un sub nel fondale di Punta Sabbioni, perché serve un piano sanitario e un piano di soccorso. Gesualdi allora si rivolge a Nautilus, l'azienda che sta facendo i lavori alle cerniere, per favorire le riprese sotto acqua. Ma Nautilus risponde picche, chiede se Gesualdi veramente è in grado di autorizzare questo. E il permesso non arriva.

Del resto si tratta di procedure che non possono essere decise da un addetto stampa. Ma dei due commissari Fiengo e Ossola nel servizio non c'è traccia, se non una breve telefonata "rubata" da Golia a Fiengo in cui quest'ultimo dice: «Non potevo dare l'autorizzazione (alle riprese subacquee, ndr)... Il cantiere non è un cantiere aperto, quello è ma-

re libero... Decide la Capitaneria...».

Il servizio si occupa anche della sala controllo e nel centro di calcolo del Mose, all'Arsenale. La control-room nuova, rifatta per sostituire quella vecchia, è ancora meno di un cantiere. E anche qui l'immagine è quella di un "sistema Mose" ben più indietro di quello che viene detto ufficialmente. Dai commissari, a ieri, nessuna presa di posizione. Ma a chi giova trasmettere un servizio da cui traspare che il Mose è più indietro di quello che viene detto?

Potrebbe sembrare un servizio fatto all'insaputa di Fiengo e Ossola, non fosse per la presenza del loro capo ufficio stampa che a un certo punto, di fronte alle resistenze della Nautilus di collaborare con "le Iene", afferma al telefono: «Ma il fatto di andare con le Iene è una medaglia, non una cosa brutta...». Ecco, forse questa è già una risposta. Di sicuro la visita delle "Iene" non era stata comunicata al nuovo Provveditore alle opere pubbliche, Cinzia Zincone (la padrona di casa, in un certo senso). Chissà invece se ne è stata informata Elisabetta Spitz, super-commissario "in pectore" del Consorzio.

Davide Scalzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CARICA I commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola



Il commento

Quei 5,5 miliardi pubblici e l'opaca gestione del porto delle nebbie

Il commento

Quei 5,5 miliardi pubblici e l'opaca gestione del porto delle nebbie

Chiamatela come volete: ultima sorpresa, ultimo mistero, ultima bugia. Ma ai molti passaggi oscuri che hanno accompagnato la storia del Mose, l'altra sera se n'è aggiunto un altro, l'ennesimo. Ma non per questo meno clamoroso. In queste settimane ci era stato detto che la grandiosa opera destinata a difendere Venezia era al 92-94%. Tra i molti punti di domanda che circondano il Mose, una certezza sembrava esserci. Per completarlo e renderlo funzionante manca poco: il 6-8% dei lavori.

Anche alla Commissione del Senato, che aveva affrontato il tema la scorsa settimana, erano state forniti questi stessi dati. Peccato non siano veri. Almeno questo è quanto hanno spiegato alla trasmissione "le Iene" il portavoce e tecnici del Consorzio Venezia Nuova, la società che costruisce il Mose. Proprio così: perché il 93%, è stato chiarito, si riferisce ai soldi spesi rispetto totale prevista (5,493 miliardi di euro) non allo stato di avanzamento dell'opera. Che è invece verosimilmente inferio-

re. Di quanto però non si sa. O almeno il Consorzio Venezia Nuova non lo dice. Del resto, perché sorprendersi? Il Consorzio è un porto delle nebbie che non ha mai considerato un dovere la trasparenza nei confronti del territorio e dei cittadini. Questo è solo l'ultimo esempio. Ci chiediamo però se possa essere tollerata dal governo, dai nuovi commissari, dal Comune di Venezia e dalla Regione Veneto una gestione così opaca di questa costosissima opera. Se sia tollerabile che, con tanta disinvoltura, si diano numeri (non veritieri) sullo stato di avanzamento dei lavori e non sia possibile sapere esattamente a che punto è davvero il Mose. In gioco, lo ricordiamo, ci sono 5,5 miliardi di soldi dei cittadini. E il futuro di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La super-commissaria Spitz già al lavoro ma il decreto di nomina ancora non c'è

IL RETROSCENA

VENEZIA Ha partecipato all'ultimo Comitato del 26 novembre, ha praticamente già scelto la "squadra", ma ufficialmente le manca ancora il decreto di nomina. Elisabetta Spitz attende ancora di insediarsi con tutte le carte in regola al posto di super commissario del Consorzio Venezia Nuova, in forza dei poteri del Decreto sblocca-cantieri. È solo un passaggio burocratico, quello che manca per l'ufficialità. La nomina infatti era stata approvata nel Consiglio dei ministri del 27 novembre e il decreto, con la firma del presidente del Consiglio, è a palazzo Chigi dove sta completando l'iter di registrazione, assicurata dalla presidenza del Consiglio.

GLI SCOGLI

Un lavoro importante, quello che attende Elisabetta Spitz. A lei il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha chiesto prima di tutto una cosa: un cronoprogramma certo e dettagliato per poter ultimare il Mose alla data fissata, ovvero il 31 dicembre 2021. Ma questo non è l'unico "scoglio" che Elisabetta Spitz si troverà a gestire. C'è, ad esempio, la que-

stione delle competenze sue e degli altri due commissari straordi-

nari al timone del Consorzio, Francesco Osso-la e Giuseppe Fiengo, i rapporti tra strutture di derivazione statale come il Consorzio commissariato e il Provveditorato alle opere pubbliche. Ora alla guida di queste due

strutture ci sono due donne, Elisabetta Spitz e Cinzia Zincone, determinate a finire l'opera almeno tanto quanto lo è il ministro De Micheli. In passato però tra Consorzio e Provveditorato i rapporti non sono stati chiari e spesso anche conflittuali, perché entrambi si sentivano legittimati a rappresentare lo Stato a Venezia.

L'altra grossa partita che Spitz dovrà affrontare, è quella legata al "dopo", vale a dire alla fase di gestione e manutenzione del Mose: chi deciderà quando e con che modalità alzare le paratoie in caso di acqua alta, chi si occuperà della gestione e dei lavori di sistemazione che, da un calcolo fatto, costeranno non meno di cento milioni l'anno? Il nuovo super commissario, come detto, potrà agire in forza del Decreto sblocca-cantieri e quindi dare una decisa accelerata al Mose. Per concluderlo entro i nuovi termini, ma soprattutto per farlo funzionare dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALL'OPERA Elisabetta Spitz



Padova 2019: il crollo del "Bronx"

►Ieri mattina il primo colpo di ruspa sui palazzi di via Anelli: ►Giordani: «Una data storica, per merito di tutta la collettività» parte il piano di rilancio della Stanga, con la nuova questura Micalizzi: «Basta ghetti, qui non si poteva neanche camminare»

"Bronx" di via Anelli addio. Ieri alle 11.09 la pinza demolitrice di un'enorme ruspa ha iniziato ad abbattere la prima delle sei palazzine del complesso "Serenissima", cornice per vent'anni di spaccio e degrado, con il muro eretto nel 2006, e poi di lunghe battaglie per un rilancio dell'area, culminate con il progetto che prevede la costruzione proprio in questa area della nuova questura. Il sindaco Giordani ha parlato di «data storica, per merito di tutta la collettività», mentre l'assessore Micalizzi ha sottolineato: «Qui non si poteva neanche camminare, basta ghetti».

Giaccon alle pagine II e III

Via Anelli, il nuovo corso

Ore 11: cade il Bronx, rinasce tutta la città

Residenti e autorità hanno assistito alla demolizione della prima palazzina
Il vice ministro Mauri: «Per la nuova questura, simbolo di legalità, 50 milioni»

SERVONO DIECI GIORNI PER OGNI EDIFICIO, I COMMENTI: «TROPPO BUONI, AVREBBERO DOVUTO USARE SUBITO LA DINAMITE»

PAOLO MAFRIN, COMITATO STANGA: «SONO STATI 20 ANNI DI BATTAGLIE, SPESSO MINACCIATI DAGLI SPACCIATORI»

LA FINE

PADOVA Un piccolo gesto per una pinza demolitrice, un grande gesto per la città. Così alle 11.09 di ieri mattina il mostro meccanico della Brenta Lavori ha aggredito la lamiera del tetto della prima palazzina di via Anelli. La partita finale per quello che un tempo era il bronx ma anche di vent'anni di degrado. Ad assistere, una folla di cittadini e autorità, sindaco, prefetto e questore, Bertin dell'Ascom e l'assessore Bressa a cui si è aggiunto il vice-ministro dell'Interno Matteo Mauri che ha garantito: «Qui

sorgerà la nuova Questura, il simbolo della legalità. Abbiamo già stanziato 50 milioni e siamo pronti a pagare i costi del progetto».

Dopo un'ora il romanzo da brividi di via Anelli, scritto sulla pelle di persone che avevano pensato di viverci onestamente, era già scarnificato. Il lavoro della macchina aveva portato in evidenza un bagno con le piastrelle dai ghirighori verdi anni settanta, il filo di un lampadario dal soffitto, pezzi di mattoni a penzolini, ancora agganciati a fili di ferro ritorti. Immagini di vite disperse. Quelle che si sono salva-

te sono ancora oggi in appartamenti pubblici, messi a disposizione nella gigantesca operazione di chiusura dei sei edifici con il trasferimento degli abitanti innocenti che si concluse nel 2007. Gli altri sono chissà dove, non più nel supermercato della dro-



ga del Veneto.

LO SCAMBIO

Qualcuno pensava che in fondo queste palazzine non sono male, ma lasciarle vivere avrebbe rappresentato un rischio troppo alto. E il sindaco Sergio Giordani, che ieri ha voluto sul palco anche Giustina Destro, la prima che all'inizio del 2000 mise in piedi un piano di recupero investendo l'Ater e la Regione, ha saputo trovare la strada giusta, grazie all'intuizione dell'assessore Andrea Micalizzi. Vendere sarebbe stato impossibile, negli anni molti si erano fatti avanti nessuno aveva concluso. Ma scambiare il valore dell'area con quello del terreno dell'ex caserma Prandina a tutti è sembrata un'ipotesi percorribile. Tanto è vero che il Demanio l'ha accolta subito, stimando che i 14 milioni stimati a perizia per i 35mi-

la metri quadri della Prandina valessero i 15mila di questa. Ed è per questo che una volta ultimata la bonifica qui nascerà la nuova questura.

Siamo in ritardo? Certo, ma almeno facciamo, è stato il mantra delle istituzioni. Parlando con gli operai della ditta ci vorranno almeno tre giorni per buttare giù ognuno dei quattro piani. «Dipende da quello che troviamo». Nel senso di materiali. Perché le palazzine sono già state svuotate dalle masserizie rimaste e questo era il lavoro più grosso. La stima è che fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo tutta il quadrilatero sia libero.

IL COMITATO STANGA

Fra i residenti c'è voglia che questa ferita si chiuda. Passano madre e figlia: «*Ghe voria ea dinamite*». Un sollievo generale di cui si fa interprete Paolo Man-

frin, storico esponente del Comitato Stanga. «Vent'anni di battaglie, di paura perché le nostre denunce stavamo per pagarle care con gli spacciatori e di lavoro sporco. Peccato che il sindaco non ci abbia citati direttamente».

Facciamo un esempio: «Ricordo che dopo aver ripetutamente chiesto la chiusura di un cancello che immetteva su via Galliano e che vedeva passare giorno e notte droga davanti ai residenti, una notte lo abbiamo chiuso noi con una catena e un lucchettone con il meccanismo sciolto nel cemento. Fine del problema. Invece un'altra ci siamo salvati dagli spacciatori che hanno accerchiato la macchina solo perché siamo usciti di corsa andando verso di loro e gridando: Polizia. Sono scappati». Per fortuna con queste storie siamo agli addii.

Mauro Giacom

La storia

Il "supermercato della droga" e la rissa, poi il muro e lo sgombero degli alloggi

I primi problemi in via Anelli nascono nei primi anni Novanta quando al grande complesso "Serenissima" arrivano in massa le prostitute, seguite negli anni successivi dagli extracomunitari. Il problema dello spaccio diventa subito un tema caldo e via Anelli diventa il "supermercato" della droga per tutto il Nordest. La situazione esplose il 26 luglio 2006: scoppia in strada una rissa impressionante tra 200 nigeriani e maghrebini che si

sfidano a colpi di machete tra auto parcheggiate e residenti esterrefatti. Il 9 agosto il sindaco Zanonato fa costruire un muro fatto di pannelli di lamiera, alto 3 metri e lungo 84 metri: lo scopo è separare il complesso Serenissima dal resto del mondo. Settecento persone vengono trasferite nelle case pubbliche, l'ultima palazzina viene chiusa nel 2007. Il complesso resta abbandonato. Ora prende forma la sua nuova vita.

Ore 11.09, la pinza demolitrice attacca e “divora” la prima palazzina



IN PEZZI Così il primo edificio del complesso Serenissima di via Anelli a qualche ora dal primo “morso” della grande ruspa



LA PARTECIPAZIONE In molti, fra cittadini, associazioni e comitati, hanno voluto assistere all'avvenimento





L'AVANZAMENTO Una veduta dall'alto della speciale ruspa in azione

**NUOVA PEDIATRIA
IN CONSIGLIO:
SUBITO POLEMICA
E ARRIVA ANCHE
IL ROBOT PEPPER**

Rodighiero a pagina VI



Pediatria, scoppia la polemica in consiglio

►Maggioranza divisa: Coalizione
presenta una mozione alternativa

**E TRA IL PUBBLICO
COMPARE "PEPPER"
IL ROBOT CHE DA ANNI
GIRA PER LE CORSIE
E FA SORRIDERE
I PICCOLI PAZIENTI**

PALAZZO MORONI

PADOVA La Nuova Pediatria ieri sera ha infiammato il consiglio comunale. A sorpresa, nessuna polemica sulla mozione che vedeva come primo firmatario il capogruppo del Partito democratico, Gianni Berno, in cui si chiedeva che l'assemblea manifestasse la sua solidarietà e che il Comune conferisse la cittadinanza onoraria alla senatrice Lilliana Segre. Contrariamente a quanto è accaduto in molti altri consigli comunali in giro per l'Italia, tanto il centrodestra, quanto il centrosinistra, hanno dato parere favorevole al provvedimento proposto da Berno. La mozione, infatti, è passata ad unanimità.

L'INCONTRO

All'ordine del giorno del par-

lamentino di palazzo Moroni c'erano, però, ben due mozioni sul nuovo reparto pediatrico che dovrebbe sorgere in via Giustini. La prima, quella del centrodestra, vedeva come prima firmataria la capogruppo della lista Bitonci Vanda Pellizzari e, in buona sostanza, chiedeva di fare presto nella realizzazione del nuovo reparto. La seconda, proposta da Stefania Moschetti della lista Lorenzoni, da un lato chiedeva la realizzazione in tempi rapidi la struttura, dall'altro, però, sottolineava la necessità che questa non vada a penalizzare le mura cinquecentesche. Mozione, quest'ultima, che è stata firmata da tutti i consiglieri di maggioranza, fatta eccezione per la consigliera di Coalizione civica Daniela Ruffini.

La stessa Ruffini che, ieri sera ha suonato la carica: «Abbiamo il dovere di dare una risposta rapida alle esigenze dei bambini ammalati e delle loro famiglie. Per far questo, però, non ha alcun senso portare avanti un progetto che è incompatibile con l'area in cui deve essere realizzato». «A fronte di questo - ha aggiunto - non si capisce come

mai Regione, Comune, Azienda ospedaliera e Università si siano infilati in un'impresa piena di ostacoli difficili da superare». Non ha nascosto le sue perplessità neppure il consigliere arancione Stefano Ferro: «Sappiamo benissimo che per realizzare questo progetto serviranno tanti, troppi anni. Nel frattempo abbiamo il dovere di dare una risposta ai bambini e alle famiglie che, oggi, vengono accolti in strutture assolutamente non adeguati. In attesa della realizzazione della nuova pediatria, va trovata una soluzione alternativa. Su questo continueremo a batterci». A sostegno delle due mozioni, tra il pubblico ieri sera era presente anche il robot Pepper che, ormai da qualche anno, affianca e strappa qualche sorriso ai bambini ricoverati. Oggi intanto è in programma il Tavolo di coordinamento tra gli enti sulla nuova Pediatria: parteciperà anche il nuovo Soprintendente Fabrizio Magani.

Alberto Rodighiero





L'AULA Il consiglio comunale di Palazzo Moroni riunito per un'assemblea degli eletti

Ecco l'architettura sostenibile

LA CERTIFICAZIONE

PADOVA (e.f.) Il palazzo del Monte di Pietà è il primo edificio storico in Europa riconosciuto come esempio di architettura sostenibile. La Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ha ricevuto la certificazione Leed "Gold", acronimo di Leader in environmental energy design: un attestato internazionale che misura l'eco-sostenibilità, l'efficienza energetica e la qualità della vita all'interno degli edifici e le buone pratiche tese ad azzerare gli sprechi e a favorire un miglioramento delle condizioni di comfort di coloro che ne vivono gli spazi, favorendo produttività e benessere.

Il traguardo è stato ufficializzato ieri, in occasione del convegno in piazza Duomo "Palazzo del Monte di Pietà: un esempio di architettura sostenibile" al quale hanno partecipato architetti, ingegneri e una scolaresca del liceo Selvatico. Il presidente della Fondazione Gilberto Muraro ha ricevuto da Kay Killman, presidente di Gbci Europe, la targa che certifica che sia il restauro che la gestione del Palazzo rispettano gli standard Gold. «Questa certificazione - ha detto Muraro - conferma la lungimiranza dell'allora presidente Antonio Finotti e dell'amministrazione in carica che già dieci anni fa avevano colto l'importanza fondamentale del rispetto ambientale, manifestando la volontà concreta di gestire in modo consapevole le risorse, limitando le emissioni. Salvaguardare l'ambiente con un approccio a tutto tondo è un dovere etico e civile verso il quale la Fondazione non ha mai mancato di rinnovare il suo impegno». Durante il percorso di certificazione, seguito da Habitech, le valutazioni hanno portato all'assegnazione di un punteggio superiore ai pronostici. Il compito di rendere sostenibile, attraverso il restauro, palazzo del Monte di Pietà, un edificio del Cinquecento, è stato affidato all'architetto Claudio Rebeschini di R&S Studio. I lavori sono stati completati nel 2009.



Stadio, tettoia e nuovi seggiolini ma è polemica

►L'investimento non convince le opposizioni

ALBIGNASEGO

La tribuna dello stadio Massimo Montagna, l'impianto principale della città, verrà coperta con una tettoia. Nell'ambito del medesimo intervento saranno messi in sicurezza gli scalini e posati nuovi seggiolini. La spesa per l'intervento è di 140mila euro; la Regione Veneto contribuirà con un finanziamento a fondo perduto di 45mila euro. La misura è stata approvata in occasione del consiglio comunale che si è tenuto a fine novembre.

Sul tema, in realtà, quella sera si è acceso un significativo dibattito fra le opposizioni e la Giunta. «Riteniamo ci siano delle opere più rilevanti da portare avanti rispetto alla copertura delle gradinate - ha sottolineato il consigliere della Lega, Massimiliano Bertazzolo - Ci stanno bene i 40mila euro per il posizionamento dei seggiolini. Gli altri 100mila euro, però, potrebbero venire suddivisi fra le frazioni di Mandriola e Lion, ancora non interamente coperte dalle fognature». A quel punto è intervenuto l'assessore al bilancio, Federico Rampazzo, precisando che «gli allaccia-

menti alla rete di acque bianche sono a carico di Acque Venete, il gestore del servizio idrico integrato, non del Comune. In ogni caso possiamo segnalare la questione allo stesso ente». Anche il consigliere di minoranza, area Pd, Paolo Alfieri non si è detto propriamente convinto: «Esprimiamo più di qualche perplessità in merito al cantiere che interesserà il Montagna di San Tommaso. Più che altro per la tempistica: il cantiere verrà avviato a ridosso della campagna elettorale per le regionali».

Il vicesindaco, con delega allo sport, Gregori Bottin ha replicato affermando che «finalmente viene completato l'impianto, vero e proprio gioiello della cittadina. Ricordo che qualche anno fa pure la palestra dedicata alla boxe suscitò dei commenti negativi da parte delle opposizioni. Oggi viene frequentata da oltre 200 ragazzi». Il sindaco, Filippo Giacinti, ha inoltre puntualizzato che «un terzo della spesa viene sostenuto da un fondo regionale ad hoc. Non sarebbe stato lungimirante perdere un'opportunità del genere». Grazie al restyling, ha aggiunto, «saremo in grado di ospitare manifestazioni sportive di rilievo. A tal proposito ricordo che nel 2011 la Nazionale Under 21, allora allenata da Ciro Ferrara, si allenò proprio qui prima dell'amichevole disputata all'Euganeo contro la Russia».

Francesco Cavallaro



L'IMPIANTO Il Comune investe 140mila euro per la sistemazione dello stadio Massimo Montagna; 45mila arrivano dalla Regione



Il Demanio batte cassa: 60mila euro per il Canalin

►La richiesta di pagamento è stata presentata per la sede dell'ex tribunale

LA STORIA

La cifra riguarda il sedime stradale dove un tempo scorreva il Canalin Adria fino alla metà degli anni '40 era percorsa da 2 rami del Canalbianco

ADRIA

Il Canalin riemerge dalle nebbie del tempo e presenta nuovamente il conto. L'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale del Veneto, ha bussato alle porte di palazzo Tassoni presentando una richiesta di pagamento di 61.857,81 euro a titolo di indennità di occupazione dell'area identificata come alveo interrato del Canalbianco. Per il momento l'amministrazione comunale si è riservata di effettuare le opportune valutazioni e ha fatto un accesso agli atti relativi ai criteri di stima applicati dall'Agenzia del Demanio. Secondo il Demanio il Comune dovrebbe pagare questa cifra perchè l'ex sede distaccata del tribunale di Rovigo di corso Mazzini, attuale sede della Polizia Locale, è stata costruita in area demaniale, proprio sull'alveo interrato del Canalin.

IL CONTENZIOSO

Già nel passato il Comune di Adria era stato costretto a pagare i suoi debiti con il Demanio. L'amministrazione Barbujani infatti, nel 2015 aveva inserito a bilancio una cifra di 40mila euro per saldare i cespiti richiesti dal 2004 al 2011 a fronte di una ri-

chiesta di 60 mila euro. Che Adria fosse in ritardo con i questi cespiti lo si sapeva da tempo quando nel 2009/2010 era emersa una cartella esattoriale da 80mila euro, successivamente ridotta. In sintesi i cespiti riguardano il sedime stradale dove un tempo scorreva il Canalin. Adria, infatti, fino alla metà degli anni '40 del secolo scorso era percorsa, al suo interno, da due rami del fiume Canalbianco: il Principale, lungo circa 3.5 km, la attraversava da ovest a nord mentre uno, più piccolo, di circa 800 metri, denominato ramo secondario o Canalin, che trovava origine in corrispondenza di ponte San Pietro, lambiva la parte sud del territorio cittadino e si reimmetteva nel ramo principale in località Canareggio.

LA STORIA

In seguito, con l'avvento dei lavori della nuova inalveazione, il ramo principale divenne di fatto il secondario mentre il Canalin fu tombinato. Nel suo sedime fu fatta passare la fognatura principale della città. In seguito, con l'avvento dei lavori della nuova inalveazione, la futura linea na-

vigabile per la quarta classe di natanti con portata fino a 1.350 tonnellate, il ramo principale divenne di fatto il secondario mentre il cosiddetto Canalin fu tombinato. Nel suo sedime fu fatta passare la fognatura principale della città. Al posto del Canalin ora insistono corso Mazzini e corso Garibaldi. I due corsi sono entrati far parte del patrimonio del Comune di Adria nel 2015 quando il consiglio comunale aveva deliberato l'acquisizione dell'ex alveo. L'operazione aveva fatto rientrare queste zone nella piena proprietà dell'amministrazione comunale a costo zero, o meglio per una cifra di 11mila euro di mancati trasferimenti statali. Palazzo Tassoni aveva così ottenuto titolo per chiedere le tariffe dei parcheggi a pagamento e lo spazio di occupazione dei banchi del mercato. Fino a quattro anni fa infatti, le richieste - tariffe erano state fatte, diciamo, effettuate in via ufficiosa.

Guido Fraccon



Micheletti: «Degrado causato dai cittadini»

ADRIA

L'amministrazione Barbierato punta il dito sui cittadini per il tema caldo dei rifiuti e accusa le precedenti amministrazioni di aver causato un danno d'immagine alla città. «Stiamo valutando una soluzione più efficace per la gestione dei rifiuti nel centro cittadino, attraverso la costruzione di un'isola ecologica meno vicina alle abitazioni, più moderna e sicura».

Non si è fatta attendere la replica dell'assessore al decoro urbano Andrea Micheletti al coordinatore locale di Forza Italia Giorgio Crepaldi. «Quando abbiamo iniziato ad amministrare la città abbiamo trovato in eredità una situazione allarmante dal punto di vista della gestione dei rifiuti in centro. Il danno d'immagine e di reputazione che la

città ha subito negli otto anni in cui Forza Italia è stata al timone della città è incalcolabile, se si tiene conto anche dei rappezziamenti di asfalto che deturpavano il porfido nelle vie centrali e i ponteggi caduti nel dimenticatoio in pieno centro storico».

CITTADINI E FORZA ITALIA

Micheletti scarica inoltre sui cittadini la situazione che si è venuta a creare nell'isola ecologica di proprietà del Comune di piazza Bocchi. «Il fatto che in alcuni momenti la situazione diventi critica non dipende né dalla sua posizione né dalle scelte di razionalizzazione fatte da questa amministrazione, ma dalla mancanza di senso civico di alcuni cittadini che pur avendo la possibilità di fare la differenziata domestica e pur pagando la Tari preferiscono utilizzare le isole ecologiche come un ecocentro».

G.Fra.



CONTENZIOSO Già in passato il Comune ha dovuto pagare il Demanio per l'occupazione dell'area dell'ex Tribunale

Ecco la cittadella degli studenti

► E' stata aperta la nuova residenza universitaria a Santa Marta 350 giovani hanno già occupato le stanze, altri 300 a gennaio

► Il rettore Bugliesi: «I ragazzi saranno i veneziani del futuro»
Il sindaco: «Ma sappiano convivere con i ritmi della città»

Ospitalità per altri 650 studenti, ma anche ricercatori o professori in visita all'Università di Venezia. Da ieri a Santa Marta è aperto lo studentato più grande di Venezia. I primi 350 ospiti hanno già preso possesso delle stanze nel corso dell'ultimo mese, mano a mano che i cantieri si chiudevano. Tutti gli altri arriveranno da gennaio. Dopo due anni di lavori realizzati in corsa, ieri è stato il giorno del taglio del nastro. Una festa per Ca' Foscari innanzitutto, proprietaria dell'area, che ha spinto per realizzare questa casa dello studente. E poi per i tanti protagonisti che hanno scommesso su quest'operazione che ha messo insieme pubblico e privato. Una formula innovativa, quella usata per

realizzare questa residenza. L'università ci ha messo lo spazio dell'ex sede della facoltà di scienze. L'iniziativa - da 30 milioni di euro - è stata poi realizzata dal Fondo Erasmo, gestito da Fabrica Immobiliare partecipato da Cdp Investimenti e Inps; più 4 milioni del Miur. Un successo, tanto che ora ci sono investitori, anche stranieri, interessati ad investire su Mestre. Gli spazi: 500 metri quadri di spazi interni, 5.000 di esterni, con una reception aperta 24 ore su 24. Ben un terzo di superfici dedicate a spazi comuni: sale studio, lavanderia, sale gioco e tv, ristorante (ancora chiuso) e palestra. 412 le camere ammobiliate con angolo cottura e servizi.

Brunetti a pagina II e III



CAMPUS MODERNO Sono 412 le stanze ammobiliate con angolo cottura

L'università a Venezia

Nuovo Campus Santa Marta, città degli studenti

► Taglio del nastro per il complesso universitario che darà 650 posti letto

► Un terzo della superficie ad aree comuni come sale studio, ristorante e palestra

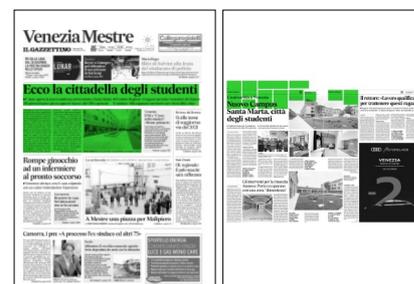
**PROGETTO REALIZZATO
DA FONDO ERASMO
DI FABRICA
IMMOBILIARE
CON INPS E CASSA
DEPOSITI E PRESTITI**

**I PREZZI VARIANO
DA 288 EURO AL MES
CON TARIFFA ESU
A UN MASSIMO
DI 530 EURO
A TARIFFA LIBERA**

CASA DELLO STUDENTE

VENEZIA Lo studentato più grande di Venezia è ufficialmente aperto. Sarà un'iniezione di 650 studenti (ma anche ricercatori o professori in visita) che

presto popoleranno Santa Marta. I primi 350 hanno già preso possesso delle stanze nel corso dell'ultimo mese, mano a mano che i cantieri si chiudevano. Tutti gli altri arriveranno da gennaio. Dopo due anni di lavori...



ri realizzati in corsa, ieri è stato il giorno del taglio del nastro. Una festa per Ca' Foscari innanzitutto, proprietaria dell'area, che ha spinto per realizzare questa casa dello studente. E poi per i tanti protagonisti che hanno scommesso su quest'operazione che ha messo insieme pubblico e privato.

Ieri c'erano veramente tutti, a fianco del rettore Michele Bugliesi. Dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, al dg di Cassa depositi e prestiti investimenti Marco Sangiorgio, dall'ad di Fabbrica Immobiliare Giovanni Maria Benucci, al founder di Camplus Maurizio Carvelli. A rappresentare i costruttori, il presidente di Cmb Carlo Zini e il project director Alberto Albertini. E poi naturalmente il sindaco Luigi Brugnaro e il presidente del Porto, Pino Musolino. Una formula innovativa, quella usata per realizzare questa residenza. L'università ci ha messo lo spazio dell'ex sede della facoltà di scienze, assegnato con un bando di gara per l'affidamento in diritto di superficie 75ennale. L'iniziativa - da 30 milioni di euro - è stata poi realizzata dal Fondo Erasmo, fondo immobiliare gestito da Fabbrica Immobiliare, e sottoscritto al 60% dal Fondo Fia di Cdp Investimenti, ed al 40% dal Fondo Aristotele di Inps. Mentre un contributo da 4 milioni è arrivato anche del Miur.

ESPERIENZA DA RIPETERE

Un'architettura complessa che ha funzionato, come hanno sottolineato in molti. «L'esperimento deve ripetersi in tutto il territorio - ha suggerito Tridico -. Il momento di stagnazione in cui si trova il paese è legato anche alla mancanza di coraggio da parte delle imprese. Per questo serve l'intervento dello Stato, come in questa esperienza». Sangiorgio ha sottolineato come gli «studentati siano diventati un asset class di grande interesse, che sta attirando attori importanti». «Prima di Erasmo e Aristotele non lo erano - ha aggiunto Benucci - abbiamo innescato un circolo virtuoso. Ora ci sono investitori, anche non domestici, interessati. Ad esempio ad investire su Mestre».

Un po' di storia dell'area l'ha fatta Alberto Scutari, già dg di Ca' Foscari, tra gli ospiti dell'inaugurazione come membro della commissione Miur per i fondi. Ha ricordato di come inizialmente l'università volesse vendere l'area, di come ben due bandi fossero andati a vuoto, fino alla decisione di realizzare una casa dello studente. «Ma gli investitori temevano i rischi e i costi di un progetto a Venezia. Per questo si decise di fornire agli investitori un progetto già approvato». Alla fine si trovarono Cdp, Fabbrica, i finanziamenti ministeriali... Solo due anni fa, l'avvio del cantiere vero e proprio. «Abbiamo

fatto uno sforzo importante - ha raccontato Albertini - realizzando 6 stanze e mezzo alla settimana, 4 camere alla settimana. Se non avessimo gettato il cuore oltre l'ostacolo non ce l'avremmo fatta con i tempi».

NUMERI E PROSPETTIVE

Tre gli edifici in cui si sviluppa la nuova casa dello studente, ieri ancora abbastanza deserta, inaugurazione a parte. 15.000 metri quadri di spazi interni, 5.000 di esterni, delimitati dal vecchio muro, con una reception, a fianco del teatro universitario, aperta 24 ore su 24. Ben un terzo di superfici dedicate a spazi comuni: le sale studio, la lavanderia, le sale gioco e tv, il ristorante (ancora chiuso) e la palestra. 412 le camere ammobiliate con angolo cottura e servizi. Su 650 posti, come già annunciato da tempo, i prezzi variano: 82 sono quelli a tariffa Esu (da 288 a 327 euro al mese), 250 a tariffa agevolata (da 327 a 426), 318 a tariffa libera (da 380 a 530). I gestori di Camplus ieri hanno precisato di non aver rifiutato richieste, ma di non aver problemi ad arrivare al tutto esaurito a breve. Ancora da definire anche la gestione del ristorante, affacciato sul cortile interno, davanti a un varco nel muro che diventerà un secondo ingresso diurno. Sarà un'altra apertura su Santa Marta.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CERIMONIA
Sopra, il taglio del nastro del nuovo complesso studentesco di Santa Marta. Sopra e a destra alcune immagini dell'esterno e degli interni della struttura

Luigi Costantini/Fotoattualità





Gli interventi per la rinascita Ateneo e Porto recuperano così una zona "dimenticata"

**DAL VENICE
 SCIENCE GALLERY
 ALL'EX PLATEA
 LAVAGGI VICINO
 AI BINARI
 DELLA FERROVIA**

**DURANTE LA CERIMONIA
 SI E' PARLATO ANCHE
 DEI PIANI
 PER L'EX OSPEDALE
 AL MARE DEL LIDO
 E PER TUTTA L'ISOLA**

LE TRASFORMAZIONI

VENEZIA Un'area «in fermento», quella di Santa Marta che si affaccia sul porto, con varie novità all'orizzonte. Ieri ne ha parlato il presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico, Pino Musolino, tra gli ospiti all'inaugurazione della nuova residenza studentesca voluta da Ca' Foscari. Un pezzo di Santa Marta che è già cambiato, ma che non sarà, appunto, il solo. Alla Tesa numero 4 di San Basilio si sta lavorando alla realizzazione della Science Gallery Venice, altro progetto noto di Ca' Foscari. Mentre, dall'altro lato dell'area portuale, proprio all'ingresso dell'abitato di Santa Marta, lo stesso Porto sta recuperando l'ex platea lavaggi dei vagoni, a fianco del rio della Scemenzera. Una zona abbandonata da decenni, che ora è già stata ripulita. Ieri Musolino non ha voluto entrare nei dettagli del recupero. «È prematuro». Ha invece sottolineato l'«importanza dell'intera area, un pezzo di porto dentro la città storica, è la misura tra la città storica e la città

nuova». Anche il presidente si è detto soddisfatto per la realizzazione della nuova casa dello studente. «Portiamo gli studenti, i veneziani del futuro. Come Porto abbiamo avuto un ruolo relativo, ma abbiamo cercato di agevolare la riuscita del percorso». In particolare con la realizzazione di due varchi nel muro che delimita l'area portuale, lato banchine, che hanno agevolato i lavori del cantiere. Ora però saranno chiusi. «Questi erano gli accordi - ha ricordato Musolino -. Se in futuro si vorranno fare ragionamenti diversi, siamo qui. Quella è una zona destinata ad un uso più aperto possibile, ma che deve mantenere la sua vocazione portuale. La casa dello studente è bella, ma per ora resta aperta solo sul lato Santa Marta. In futuro si vedrà». Intanto l'arrivo degli studenti resta un fatto positivo. «Portiamo ulteriore vita a Santa Marta - ha ripetuto il presidente - In tutta l'area c'è vita, c'è fermento, ci stiamo lavorando con l'amministrazione comunale. Gli studenti devono diventare i veneziani del futuro, di quella Venezia vasta del futuro. Farli vivere bene è un modo per invogliarli a restare».

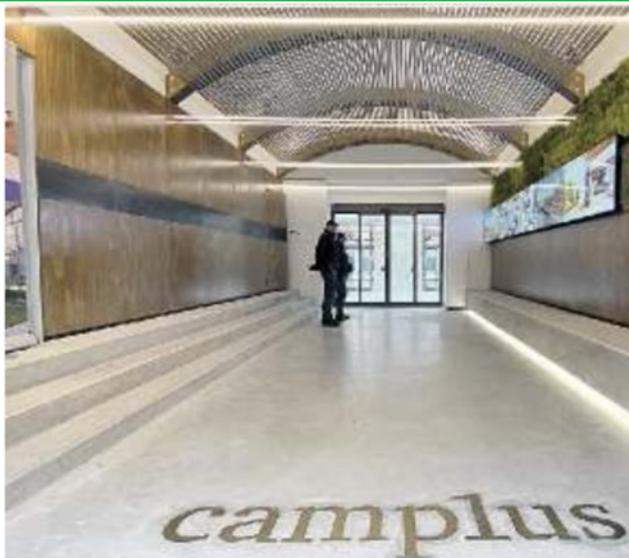
L'EX OSPEDALE AL MARE

Di progetti futuri per Venezia, ieri, ha parlato anche il dg di Cassa depositi e prestiti investimenti, Marco Sangiorgio. «Santa Marta è un progetto che abbiamo portato a compimento. Ma su questo territorio siamo attivi con altre operazioni - ha ricordato -. Abbiamo l'area dell'ex ospedale al Mare al Lido, con un investimento possibile di 130 milioni di euro e la creazione di 500 posti di lavoro. Spero che facciate tutti il tifo perché vada in porto». Sangiorgio ha un po' fatto il punto sull'operazione: «Ci sono varie cose da mettere apposto. Serve la variante per il cambio di destinazione d'uso, servono le autorizzazioni della Soprintendenza. Io sono ottimista di natura. Il progetto è bellissimo, mette insieme recupero, rigenerazione, nuovi posti di lavoro... Conto che i nodi di sciolgano nel giro di qualche mese». Quanto ai timori sul distretto sanitario: «Se andrà in porto il progetto, sarà la prima opera ad essere realizzata».

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIQUALIFICAZIONE

Il Camplus sorge negli ex edifici del Porto, che ha altri progetti per riqualificare l'area di Santa Marta

Asfaltature sbagliate, Ca' Farsetti non paga

► **Zuin scrive a Insula**
 «I tratti che hanno ceduto devono essere rifatti»

LIDO

Ca' Farsetti non pagherà la ditta che ha eseguito, solo pochi giorni fa, nuove asfaltature che si stanno già sgretolando. E l'impresa appaltatrice, messa alle strette, ha già assicurato che rifarà da capo i lavori sui punti e nei tratti più deficitari. Con nuovi problemi per la viabilità. Certamente il cantiere che in varie fasi, è partito dalla fine del piazzale di Santa Maria Elisabetta, per arrivare fino alla rotonda davanti al pattinodromo delle Quattro Fontane, non ha avuto una buona ricaduta in termine di immagine.

Subito si sono create alcune buche evidenziate, a tempo di record, anche via social dalle segnalazioni dei cittadine. Ma se inizialmente si pensava a un paio di situazioni problematiche da sanare - un incidente di percorso che può capitare e facilmente risolvibile - con il passare dei giorni ci si è accorti che il problema era di proporzioni ben più vaste tra buche e dissesti che rendevano la viabilità un percorso ad ostacoli.

Impossibile non accorgersene: e non solo per i ciclisti e mo-

tociclisti. Gli sbalzi, in questi giorni, sono percepibili chiaramente anche dagli automobilisti, in tutto si tratta di decine di segnalazioni e problematiche che gli uffici tecnici stanno, mano a mano verificando.

L'assessore comunale al Bilancio, Michele Zuin, ha preso carta e penna e scritto a Insula. La ditta incaricata è stata diffidata a rifare i lavori contestati e mal eseguiti. Che qualcosa non fosse andato per il verso giusto era capibile anche ad occhio nudo, senza un parere tecnico. Ma ora si vuole andare a fondo e avere una relazione dettagliata su come sono stati affrontati lavori già da rifare. «Ho preso carta e penna e scritto ad Insula - ha confermato l'assessore Zuin - ed è stata aperta una verifica interna. Ho informato anche l'ingegnere capo ai Lavori pubblici, Simone Agrondi, e so che sta seguendo la questione. Una cosa è certa: i tratti che hanno ceduto vanno rifatti completamente, non basta metterci una pezza. E finché non vedremo interventi fatti a regola d'arte, la ditta non verrà saldata. Non erano questi gli accordi».

In teoria, prima di Natale, dopo quello lungo via Sandro Gallo, ci sarebbe dovuto essere un secondo lotto di asfaltature in Gran Viale. Ma è arrivato un altolà.

L. May.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STRADE DEVASTATE Una delle buche sull'asfalto appena steso



VALUTAZIONI SULLA MANOVRA

Confedilizia: positivo il rinnovo degli incentivi per restauri di immobili

UDINE. Entro la settimana sarà varata la legge di Stabilità 2020 nella quale saranno contenute le linee di indirizzo economico dello Stato. Le categorie economiche e i portatori d'interesse chiedono attenzione e possibilmente sgravi fiscali.

Così anche il presidente nazionale di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, che valuta in modo positivo la manovra del Governo Pd-M5S. «In questo fine settimana decisivo per la definizione della manovra, auspichiamo che il Governo ascolti le istanze della proprietà immobiliare e di tutto il settore - scrive in una nota Spaziani Testa - . Abbiamo già salutato con soddisfazione la messa a regime della cedolare secca del 10 per cento sugli affitti abitativi a canone concordato. Lo sforzo in più che chiediamo è quello di formalizzare

la sua applicabilità all'intero territorio nazionale, di fatto già in essere dal 2014 e pertanto già considerata in fase di calcolo delle coperture. Sempre a proposito di cedolare, confidiamo che venga rinnovata, e possibilmente ampliata, quella del 21 per cento sulle locazioni commerciali, come richiesto unanimemente dal Parlamento, per aggredire la piaga dei locali sfitti».

«Positivo poi è il rinnovo degli incentivi per gli interventi sugli immobili - continua l'analisi del numero uno di Confedilizia - , anche se occorrerebbe una durata perlomeno triennale delle varie misure, così come il nuovo bonus facciate, del quale auspichiamo l'applicabilità anche alle società. C'è poi il tema della patrimoniale sugli immobili (che vale ben 22 miliardi di euro l'anno). Al momento,

il disegno di legge di bilancio si limita a unificare Imu e Tasi, senza un seppur minimo segnale di riduzione e per di più con diversi effetti negativi. Sul punto, Confedilizia ha chiesto almeno qualche atto di buona volontà, per affrontare le situazioni più gravi, come l'esenzione degli immobili inagibili, di quelli dei piccolissimi Comuni, di quelli non allacciati ai servizi pubblici. Si tratterebbe di una prima risposta all'allarme lanciato nei giorni scorsi dal Censis, quando ha rilevato che "il mattone non è più lo scrigno sacro a cui affidare i propri risparmi, anche perché è diventato il bersaglio ricorrente di una "fame" fiscale apparentemente inesauribile". Ma occorre la volontà di iniziare a correggere gli errori compiuti dal 2011 a oggi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bonus facciate è una delle misure inserite nella legge di Stabilità per il 2020



CA' FOSCARI, IL NUOVO CAMPUS

Inaugurato a Santa Marta: 650 posti nel cuore di Venezia

TANTUCCI / PAGINE 2 E 3



Campus universitario 4.0 nel cuore di Venezia A Santa Marta 650 posti

Una sinergia stretta tra Inps, Cassa Depositi e prestiti, Università e Comune
Investimento da trenta milioni di euro: «Una residenza moderna ed europea»

VENEZIA. È un moderno studentato da 650 posti-letto in una delle aree di riqualificazione della città come Santa Marta - nella zona portuale - quello che Ca' Foscari ha inaugurato ieri, dopo due anni di lavori, il rettore Michele Buglicsi, alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Inps Pasquale Tridico, del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e del direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti Investimenti Sgr Marco Sangiorgio, con il tradizionale taglio del nastro.

Con i suoi 650 posti letto, la struttura - già aperta da circa un mese - raddoppia l'offerta di alloggi per studenti universitari a Venezia a canone calmierato.

Un complesso che in passato Ca' Foscari ha cercato invano di vendere - per due volte l'asta era andata deserta - prima di puntare appunto su un nuovo centro per la residenza studentesca, dopo l'addio dei Dipartimenti di Scienze, trasferiti nel nuovo polo di terraferma di via Torino. L'operazione è stata sviluppata sotto la spinta di Ca' Foscari Venezia, che ha indetto un bando di gara per l'affidamento in diritto di superficie 75ennale di un'area di sua proprietà parzialmente utilizzata per ospitare le attività dei di-

partimenti scientifici, con l'obiettivo di realizzare una residenza e massimizzare la vocazione studentesca dell'area. L'iniziativa, del valore di circa 30 milioni di Euro, è stata realizzata dal Fondo Erasmo, fondo immobiliare dedicato al settore dell'housing temporaneo per studenti, gestito da Fabrica Immobiliare Sgr e sottoscritto al 60% dal Fondo Fia (Fondo Investimenti per l'Abitare) gestito da Cassa Depositi Investimenti Sgr ed al 40 per cento dal Fondo Aristotele (interamente sottoscritto dall'Inps).

L'intervento si avvale inoltre di un contributo del Ministero dell'Università per circa 4 milioni di euro. La gestione della residenza è stata invece affidata a Camplus, primo provider di housing per studenti universitari in Italia, che oggi gestisce circa 9 mila posti letto in tutto il Paese.

Lo Studentato è costituito da un complesso di tre edifici, conosciuti come "Cubo", "Parrallelepipedo" ed "Edificio Sud", in un'area originariamente nata per ospitare il Cottonificio Veneziano: l'intervento ne ha comportato il recupero, includendo operazioni di demolizione e ricostruzione.

Uno spazio centrale verde rappresenta la cerniera tra i tre edifici e si caratterizza co-

me percorso principale di ingresso e distribuzione di tutta la struttura.

Circa un terzo delle superfici è infatti occupato da spazi comuni, con servizi a supporto della didattica o pensati per il tempo libero come aule studio e sale riunioni, lavanderia, sale giochi e Tv, bar e palestra ad uso degli ospiti della struttura con attrezzature di ultima generazione e servizio di personal training. «Finalmente inauguriamo la prima residenza studentesca di Ca' Foscari - ha sottolineato ieri il rettore Buglicsi - con un intervento che scrive una nuova pagina nella storia del nostro Ateneo e della città. Lo studentato di Santa Marta è infatti la residenza più grande di Venezia e permette già oggi a centinaia di studenti fuori sede di poter fruire della formazione universitaria vivendo in città e vivendo la città. Questo intervento, come altri che in questi anni abbiamo realizzato, dimostrano



quanto l'università sia un attore essenziale per restituire a Venezia il suo ruolo di città moderna, centro di elaborazione di pensiero, nell'arte e nella cultura, e di sviluppo dei sistemi dell'innovazione per l'economia, l'industria, le nuove tecnologie, l'ambiente, la sostenibilità. Una città che sappia far crescere gli studenti e i ricercatori che scelgono le sue scuole e le sue università, accoglierli come nuovi residenti, e offrire loro un futuro e prospettive concrete e di vita personale e professionale. Grazie a tutti i partner

che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto». Il complesso, ventimila metri quadrati, inclusi i cinquemila esterni, è interamente green con pannelli fotovoltaici e termici, palestra, aree studio e caffetteria. Lo spazio verde rimarrà aperto al pubblico anche per abbattere le barriere tra studenti e città. Le stanze, dai 18 ai 24 metri quadrati, sono provviste di letto, bagno e cucinino. Saranno disponibili per 10 mesi agli studenti e per i due mesi estivi saranno affittate.—

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDE

Sale studio e per il fitness nel verde

A sinistra, la "fuga" di una parte delle stanze del campus inaugurato ieri mattina. In alto, da sinistra Tridico, Bugliesi e Sangiorgio al momento del taglio del nastro dell'inaugurazione. Sotto un particolare della sala destinata al fitness e a destra, uno scorcio della grande corte d'accesso alla struttura che ospiterà oltre seicento studenti.

CIFRE E DATI

30

Milioni di euro investiti nel progetto di nuovo campus universitario a Santa Marta.

20 mila

I metri quadri di superficie su cui si sviluppa il nuovo campus di Santa Marta, affacciato sul canale della Giudecca.

650

I posti letto ricavati nella ristrutturazione urbanistica che ha restituito una funzionalità a un quadrante dismesso che un tempo ospitava un'attività di cotonificio.

4

Milioni di euro il contributo del Ministero dell'Università e ricerca attraverso la legge 338/2000.

2

Anni di lavori la durata della ristrutturazione, dall'approvazione del progetto alla inaugurazione, ieri mattina, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti degli enti che hanno sottoscritto l'investimento: il Fondo Erasmo, dedicato al settore dell'housing per studenti, Cassa Depositi e prestiti e Inps.

NUOVO PROGETTO

Quasi 400 spazi in arrivo a Mestre nell'area via Torino

Altri 378 posti per la residenza studentesca in arrivo da parte di Ca' Foscari con i due nuovi poli previsti intorno all'area di Economia a San Giobbe e a quella di Scienze, nell'area di via Torino. A San Giobbe sono previsti complessivamente altri 238 posti letto, mentre nell'area di via Torino saranno altri 140 i posti-letto che verranno realizzati. La disponibilità per quelli di San Giobbe è prevista per il 2020, mentre per il campus di via Torino l'apertura è in programma per il 2021 per un'offerta in un paio di anni di un migliaio di posti. Gli studenti fuori sede sono circa tredicimila su un totale di oltre 30 mila complessivi di Ca' Foscari e Iuav.—

LE TARIFFE DELLE STANZE

IL PRESIDENTE DELL'INPS TRIDICO

Fissati i canoni mensili Da un minimo di 228 al massimo di 426 euro

«Questo è un modello che replicheremo in altre parti d'Italia»

VENEZIA. La nuova residenza studentesca Camplus Venezia Santa Marta - già aperta da oltre un mese anche se inaugurata ufficialmente ieri - riserva 82 posti letto a prezzi calmierati agli assegnatari del bando Esu e altri 250 posti letto a tariffa agevolata Housing Sociale.

Le tariffe a canone calmierato per il Diritto allo studio universitario sono fissate in 327 euro per la camera singola e 228 euro per il posto letto in doppia, mentre per le tariffe Housing Sociale sono di 426 euro per la camera singola e 327 euro per il posto letto in camera doppia. Gli importi Housing Sociale sono stabiliti dal Contratto Abitativo Concertato del Comune di Venezia.

I restanti 318 posti letto prevedono un canone sostanzialmente in linea con le tariffe housing sociale: 380 euro per il posto letto in camera doppia, 490 per la stanza singola e 530 per la stanza singola superior.

Tutte le tipologie di alloggio, destinate agli studenti delle università veneziane, sono dotate di Wi-fi gratuito, reception 24 ore su 24 e dei seguenti servizi dettagliati per edificio. Prevista anche la possibilità di ospitare anche ricercatori.

Per il "Cubo": 286 posti letto, ripartiti in 67 stanze doppie e 152 singole. Nell'edificio avranno inoltre sede reception, front-office, uffici, aule studio, sala conferenze, sala TV, palestra, lavanderia e sala giochi.

Per il "Parallelepipedo": 136 posti letto, ripartiti in 59 stanze doppie e 18 singole. Nell'edificio avranno inoltre sede segreteria, area ritrovo, una sala riunioni, sala studio e sala video.

Per l'"Edificio Sud": 228 posti letto, ripartiti in 112 stanze doppie e 4 singole. L'edificio ospiterà inoltre sale video e sale riunioni, nonché il complesso bar - area colazioni - distributori automatici di cibi e bevande. —

VENEZIA. Molte le voci dei protagonisti dell'accordo sul nuovo campus residenziale di Ca' Foscari intervenuti ieri a cominciare dal presente dell'Inps Pasquale Tridico: «Oggi è una giornata di testimonianza di un impegno sinergico. È una partita - ha sottolineato - su cui noi vogliamo giocare un ruolo sempre più importante: penso infatti che l'esperimento possa ripetersi su tutto il territorio nazionale. Il Paese paga la mancanza di coraggio e di investimenti adeguati e ci vuole dunque un maggiore sforzo dello Stato, in azione sinergica con altre istituzioni». Per il Direttore Generale di CDP Investimenti sgr, Marco Sangiorgio «lo studentato di Santa Marta è un'icona del filone di investimenti nello student housing in cui CDP ha già attivato circa 220 milioni di euro di risorse per 15 strutture nelle principali città universitarie, tra cui Milano, Torino, Venezia, Padova e Bologna per citare le principali e punta ad arrivare ad una ventina di insediamenti per oltre 350 milioni di euro. Si tratta di investimenti di particolare impatto sociale in quanto coniugano qualità, innovazione ed efficienza con l'esigenza di mantenere tariffe calmierate ed in linea con i budget familiari degli stu-

denti fuori sede. L'accessibilità dell'offerta abitativa ed il sostegno alla formazione dei giovani sono pilastri dell'impegno di Cassa Depositi per lo sviluppo sostenibile del Paese». Messaggi di sostegno all'iniziativa anche dal ministro dell'Università Lorenzo Fioramonti e dal presidente della Regione Luca Zaia. Anche il presidente dell'Autorità Portuale Pino Musolino ha messo in evidenza l'importanza strategica anche per il recupero di questa parte di città dell'intervento. Per l'Amministratore Delegato di Fabbrica SGR, Giovanni Maria Benucci la nuova struttura «è frutto di un'esperienza innovativa di partnership tra soggetti pubblici e privati per la realizzazione di nuovi alloggi per studenti a canoni calmierati. Un successo reso possibile grazie a tutti gli attori presenti in questa occasione, sotto il coordinamento del Fondo Erasmo». «È un grande piacere e una sfidante responsabilità oggi inaugurare la Residenza Camplus Santa Marta», ha commentato Maurizio Carvelli, Fondatore e CEO di Camplus, che gestirà la struttura - «che con i suoi 650 posti letto, va ad arricchire l'offerta abitativa per gli universitari che studiano a Venezia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANI L'ASSEMBLEA APERTA INDETTA DAI SINDACATI

Lavoratori e imprenditori uniti per salvare il porto lagunare

Appuntamento al centro Santa Maria delle Grazie per sbloccare la manutenzione dei pescaggi nei canali navigabili ed evitare una flessione del traffico delle merci

Lavoratori portuali fianco a fianco di manager e dirigenti delle società che gestiscono terminal e banchine portuali (da Vecon a Tiv, Multi Service, Tri, ecc.), agenti, spedizionieri e altri operatori del settore, compresi i titolari della Panfido Rimorchiatori e delle più grandi aziende di autotrasporto che operano qui.

Uno sorta di "stati generali" del porto di Venezia e Chioggia che domani mattina si riunirà a Mestre, nel centro di Santa Maria delle Grazie, per l'assemblea aperta al Comune di Venezia all'Autorità di Sistema Portuale, indetta dai sindacati di categoria Fit-Cisl, Filt-Cgil, Uil Trasporti che hanno ricevuto dai lavoratori un pacchetto di tre giorni di sciopero per sbloccare i dragaggi manutentivi per rendere i pescaggi dei canali adeguati ai traffici di merci tuttora bloccati dalle autorità competenti». Del resto ,anche gli stessi dati sui traffici portuali nei primi nove mesi di quest'anno, sono in continua flessione. «Nonostante i nostri allarmi, in molte banchine del porti di Venezia e Chioggia – scrivono in un comunicato unitario i tre sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil veneziana – il lavoro continua a rallentare. L'accesso nautico delle navi è ancora limitato dal problema dei fondali. Si sa cosa serve e come risolvere il problema. Bisogna fare le manutenzioni dei canali ma le decisioni sulla manutenzione sono perse nella burocrazia tra la Commissione Salvaguardia e ministeri Trasporti e Ambiente». «Il sinda-

co Brugnaro, il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Pino Musolino, la Prefettura e il Provveditorato Interregionale Opere Pubbliche ci hanno ascoltato e sostanzialmente concordano sull'emergenza di fare gli escavi di manutenzione dei fondali dei canali –aggiungono isindcati – Le Imprese e le Associazioni datoriali dei porti di Venezia e Chioggia hanno condiviso le ragioni della protesta, le grandi preoccupazioni sul futuro del lavoro portuale, e l'urgenza di avere scelte e risposte per la manutenzione dei canali, non c'è una crisi delle aziende del porto e della merce, c'è una crisi della burocrazia e, se non decidono, una crisi della responsabilità. Vogliamo salvaguardare il lavoro del porto, vogliamo che le imprese continuino ad investire, vogliamo che le navi continuino ad arrivare sulle nostre banchine». Per i sindacati dei portuali: «è ormai evidente la responsabilità delle Istituzioni e del Governo nella decisioni da assumere per far convivere il lavoro, l'ambiente e la salvaguardia della Città, che non sono e non devono essere in contrapposizione. Una programmazione di manutenzione ordinaria dei canali, come per le strade e come per qualsiasi infrastruttura o mezzi, è indispensabile per il suo funzionamento e la sua efficienza». «Non fare la manutenzione dei canali –concludono– è come scegliere di affossare la portualità, di mettere a rischio centinaia di imprese e migliaia di lavoratori». —

G.Fav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei lavoratori portuali



Mose due anni per le prove e gli impianti Al lavoro per riparare le “criticità”

Sabbia che blocca le paratoie, cerniere corrose. Riflettori di nuovo accesi sulla grande opera dopo la marea dell'11 novembre

**Il servizio delle Iene
«Ecco com'è ridotta
sott'acqua la diga
da 5 miliardi e mezzo»**

Alberto Vitucci

Due anni di prove. Il Mose non è concluso, e le sperimentazioni del sistema, intensificate in questi giorni, si concluderanno solo alla fine del 2021. Un anno sarà necessario per le prove in condizione di mare agitato. Gli impianti definitivi e le telecomunicazioni, saranno pronti solo nel giugno del 2021. Prima di quella data, le dighe non potranno essere azionate in caso di acqua alta eccezionale. Lo hanno ribadito in questi giorni i tre amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova (Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziante) con una memoria tecnica inviata al ministero. «Le prove hanno lo scopo di comprovare la rispondenza dell'eseguito allo scopo dell'opera», scrivono. Dopo l'acqua alta straordinaria dell'11 novembre, con la marea a 187 centimetri, il mondo ha riscoperto il Mose. Così i giornali europei, le televisioni. Domenica sera il servizio speciale delle Iene su Italia 1. Giulio Golia ha provato a raccontare «le condizioni

in cui versa il Mose, opera da 5 miliardi e mezzo sott'acqua». Sabbia e detriti, alette delle paratoie danneggiate con tre elementi che non sono mai tornati a posto dopo le prove del 2016.

Il Consorzio conferma. E adesso ha avviato un'attività di monitoraggio per ripulire e sistemare le 21 paratoie della barriera di Treporti, le prime a essere posate sul fondo nel lontano 2013. Si dovranno sistemare e ripulire.

Come le cerniere, altro punto critico. Costruite dalla Fip di Padova – gruppo Mantovani – dovevano durare cento anni ma sono in parte corrose e da sostituire.

Un blocco di criticità che la Nuova ha segnalato due anni fa. Guai tecnici scoperti dalla gestione commissariale e segnalati al ministero e all'Anac di Cantone. Dieci punti neri dove mettere le mani. Spesa totale, circa 100 milioni di euro. La stessa cifra che sarà più o meno necessaria ogni anno per la gestione e manutenzione del sistema.

Le prove del Mose dunque dovranno andare avanti per i prossimi due anni. Quella della notte del 2 dicembre, a cui hanno assistito anche il sindaco Luigi Brugnaro e un gruppo di visitatori in barca guidati dall'ex direttore del Centro informativo del Consorzio

Giovanni Cecconi, non erano le prime e non saranno le ultime. «Abbiamo fatto almeno 30 prove di sollevamento delle paratoie», dice il Consorzio.

Riflettori accesi. La politica vuole dare segnali. «Il Mose è finito al 93 per cento, bisogna finirlo al più presto», i commenti. Così il governo ha nominato la commissaria Sblcca Cantieri, l'architetto Elisabetta Spitz (ma il Decreto di nomina ancora non è stato registrato). Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha annunciato la nomina come provveditore alle Opere pubbliche di Cinzia Zincone, viceprovveditore di Roberto Linetti, in pensione dal 1 dicembre. Ma anche in questo caso il Dpcm, il decreto di nomina, non c'è. Si dice in attesa di verifiche dopo l'annunciato ricorso degli esclusi che avevano presentato i curricula. «Non ha la laurea in ingegneria», dicono.

Intanto i lavori e le prove vanno avanti, gestite dal Consorzio dei commissari con la supervisione del rientrato progettista del Mose, l'ingegnere della Tecnital Alberto Scotti. Il governo ha assicurato che i 380 milioni mancanti saranno stanziati. E saranno sbloccati anche i 551 già disponibili, necessari per le prove e gli impianti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei cassoni del progetto del Mose affondato in laguna per alzare le paratoie

LIDO: FASE DI STALLO

Rallenta il progetto resort per l'ex Ospedale al Mare

Ex Ospedale al Mare, progetto in mezzo al guado. «Se ce la facciamo...», ha commentato il direttore di Cassa Depositi e Prestiti, Marco Sangiorgio. Un'operazione complessa, non ancora avviata, con Club Medi-

terrannée e Th Resorts gestori. «Stiamo ridefinendo i costi dell'intervento, per la Variante bisogna aspettare». Sull'abbattimento del Monoblocco non c'è ancora l'intesa con il Demanio. **TANTUCCI / A PAG. 18**

CON LA PREVISTA TRASFORMAZIONE ALBERGHIERA CON CLUB MEDITERRANÉE E TH RESORTS COME GESTORI

Resort al posto dell'ex Ospedale al Mare il progetto è ancora in mezzo al guado

Il direttore Cassa Depositi Sangiorgio: «Stiamo ridefinendo i costi dell'intervento, per la Variante bisogna aspettare»

Non c'è ancora l'intesa col Demanio sull'abbattimento del Monoblocco

«Se ce la facciamo». Questa espressione riferita al nuovo intervento di ristrutturazione alberghiera previsto sull'ex Ospedale al Mare, pronunciata ieri dal direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti Investimenti sgr Marco Sangiorgio, nel corso della presentazione del nuovo Campus universitario di Ca' Foscari a Santa Marta, a cui Cassa Depositi ha partecipato per la realizzazione, ha acceso nuovamente i riflettori e i dubbi sulla complessa operazione. Un'operazione concepita, ma non ancora avviata, da Cassa Depositi, proprietaria dell'area acquisita dal Comune, con Club Mediterranée e Th Resorts nel ruolo di gestori con un intervento da 132 milioni di euro (da non sfiorare e comprensivo di 9 milioni di euro di oneri di urbanizzazione) e un albergo a quattro stelle gestito dal Gruppo Th Resorts e un resort di lusso gestito dal Club Mediterranée, per un totale di 525 camere, funzionante nove mesi all'anno.

Tutti i servizi sanitari, in accordo con l'Usl, dovranno invece essere spostati in prossimità del vecchio ingresso,

mentre l'attuale Monoblocco, che ospita il Distretto sanitario, di proprietà del Demanio, dovrebbe essere abbattuto e qui dovrebbe anche essere realizzato uno nuovo stabilimento balneare per i clienti dell'albergo e una serie di piscine. All'interno del complesso, sarà ospitata, in un nuovo edificio, una scuola di alta specializzazione alberghiera, la prima in Italia, i cui allievi presteranno servizio anche nei due hotel. «Io resto ottimista» ha detto poi ieri Sangiorgio a proposito del progetto «ma è in atto una ridefinizione dei costi, che non possiamo sfiorare e aspettiamo ancora l'approvazione della Variante al Prg che renda possibile con l'intervento. Da definire inoltre ancora l'accordo con il Demanio per l'abbattimento del Monoblocco. Il progetto di massima è pronto, ma aspettiamo ancora di definire i particolari anche rispetto all'abbattimento di una parte dei padiglioni e alla loro ricostruzione in uno stile più moderno. Speriamo nel giro di qualche mese di avere un quadro più chiaro dell'operazione, che vogliamo portare avanti, partendo naturalmente dalla realizzazione del nuovo Distretto sanitario». Il fatto però che si parli di ridefinizione dei costi dell'intervento e che il proget-

to, affidato allo studio King Roselli Architetti, non sia ancora stato approvato dal punto di vista urbanistico fa intuire che ci siano delle oggettive difficoltà. Che minimizza invece il presidente di Th Resorts Graziano Debellini: «Non parlerei di difficoltà, ma di tempi tecnici necessariamente non immediati per portare a compimento un progetto così complesso, ma resta la ferma volontà di realizzare sia da parte nostra e del Club Méd, sia da parte di Cassa Depositi e Prestiti. La ridefinizione dei costi dell'intervento è una questione comune superabile e tra l'altro giovedì a Roma presenteremo con Cassa Depositi e Prestito in un convegno legato al turismo proprio la nuova Scuola Italiana di Ospitalità che dovrebbe sorgere all'interno dell'ex Ospedale al Mare, a conferma che c'è la piena volontà di portare avanti il progetto». Non resta a questo punto che aspettare qualche mese per saperne di più. —

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno scorcio del complesso dell'ex Ospedale al Mare



Uno dei rendering dell'intervento di Cassa Depositi e Prestiti

SOTTOMARINA. LA STRUTTURA NEL DEGRADO

Arena Duse, bando annullato Sviluppo Italia chiede i danni

Progetto da 5,5 milioni naufragato: il gruppo vuole un risarcimento dal Comune
Il leghista Dolfin: «È una beffa, quell'area resta senza alcuna prospettiva»

Elisabetta B. Anzoletti

SOTTOMARINA. Richiesta di ristoro dei danni per 39.000 euro per il bando annullato della riqualificazione dell'arena Duse. Il 2 dicembre è arrivata sul tavolo del sindaco Alessandro Ferro una richiesta danni a firmata del gruppo Sviluppo Italia, che aveva partecipato al bando nel 2017 con un progetto di riqualificazione di 5,5 milioni di euro, che si riserva in caso di mancato riscontro di procedere con le vie legali.

A sollevare il caso il consigliere della Lega Marco Dolfin che con un accesso agli atti è venuto in possesso di copia della lettera inviata dagli avvocati della società. Il bando era stato anticipato da una manifestazione di interesse per capire se ci fossero soggetti nel territorio, ma anche esterni, pronti a accollarsi la riqualificazione del compendio dell'Arena che da anni versa in condizioni di evidente degrado. Il teatro all'aperto non è più agibile e registra progressivamente un deterioramento strutturale dovuto anche all'assenza di copertura. Da anni viene utilizzato solo l'edificio fitness sede di alcuni associazioni e il parcheggio, oggetto anche di soste abusive dei camper. Strada facendo la manifestazione d'interesse, vedendo che c'erano dei riscontri, si è trasformata in un vero e proprio bando, pubblicato a luglio 2017, che dava tempo fino al 15 settembre successivo per presentare progetti dettagliati con ipote-

si di spesa. A quel punto i soggetti si sono affidati a professionisti per presentare tutta la documentazione richiesta entro la scadenza.

«Tra questi anche la società Sviluppo Italia», spiega Dolfin, «che aveva presentato un progetto ambizioso, da 5,5 milioni di euro, in cui si prevedeva un ambito commerciale, la riqualificazione completa di tutta l'area esterna, la copertura dell'Arena, alcuni spazi mantenuti dal Comune per uso pubblico e la creazione di un centinaio di posti di lavoro. Il bando procede, viene nominata una commissione con due tecnici dei lavori pubblici e urbanistica e un funzionario dei servizi sociali, ma a un certo punto si decide di annullare tutta la procedura in autotutela per un vizio nelle finalità inserite. Con buona pace di chi aveva speso soldi e fatto le corse per presentare i progetti». La cosa evidentemente qualche mal di pancia l'ha prodotta e dopo due anni è arrivata la richiesta danni con minaccia di adire anche le vie legali in caso di mancato accoglimento.

«Oltre il danno la beffa», sostiene Dolfin, «dopo due anni dal bando ci ritroviamo con l'Arena ancora da riqualificare e senza alcuna prospettiva di intervento pubblico e con una richiesta danni che potrebbe essere copiata anche dagli altri soggetti che hanno risposto al bando dando via a una serie di richieste di risarcimento. Si profila un debito fuori bilancio e anche un bel danno erariale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno dell'Arena Duse da anni nel degrado e in preda ai vandali



A22, ok ai dividendi straordinari

L'assemblea. Ieri i soci di Autostrada del Brennero hanno dato il loro via libera alla distribuzione di oltre 64 milioni di euro dei 657 della riserva. La proiezione economica dell'esercizio 2019 evidenzia un'ulteriore crescita rispetto al 2018. Ghezzi (Futura): «Inquietante far cassa sull'A22»

Il provvedimento è sostenibile e ponderato: la società è fortemente patrimonializzata e non ha debiti finanziari

Diego Cattoni

DANILO FENNER

TRENTO. Via libera ai dividendi straordinari: lo ha deciso ieri l'assemblea dei soci di Autostrada del Brennero SpA, presieduta da Hartmann Reichhalter. Non si tratta di bruscolini: i soci infatti hanno approvato la distribuzione di 64 milioni dei 657 della riserva straordinaria.

Ok dunque alla proposta avanzata dal Cda della società e illustrata dall'Ad, Diego Cattoni. E così fra una manciata di giorni, dal prossimo 30 dicem-

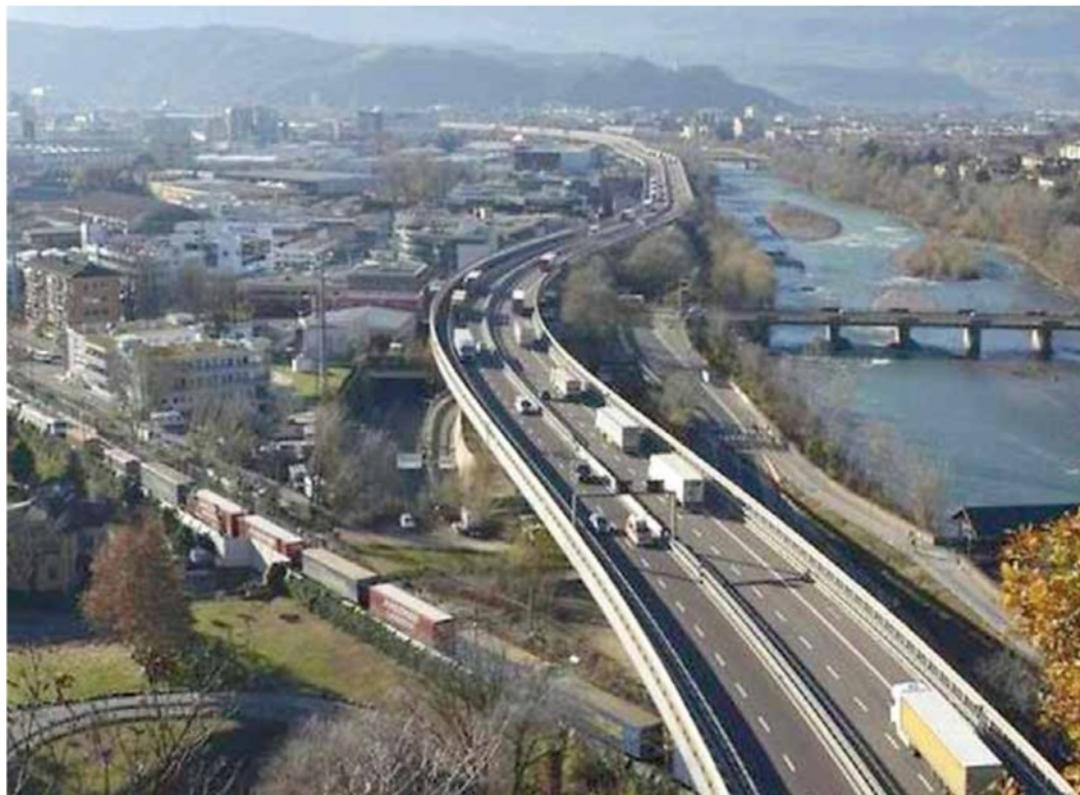
bre, si procederà alla distribuzione agli azionisti di un dividendo straordinario di 42 euro per azione. In tutto fanno esattamente 64 milioni e 449mila euro, che saranno prelevati dalla Riserva straordinaria (che ad oggi ammonta a 657 milioni 66mila e 734 euro).

L'amministratore delegato ha parlato di un provvedimento «sostenibile e ponderato sulla scorta di criteri di prudenza», ricordando ai soci i principali dati di bilancio degli ultimi esercizi: «Autostrada del Brennero SpA - ha sottolineato - è fortemente patrimonializzata (810 milioni di euro, ndr), ha una rilevante disponibilità finanziaria (oltre 1,3 miliardi di euro, ndr) e non ha debiti finanziari. Inoltre, la proiezione economica dell'esercizio 2019 evidenzia un'ulteriore leggera crescita rispetto al

precedente. La sostenibilità del Piano economico finanziario legato alla nuova Concessione - ha concluso Cattoni -, essa non viene in alcun modo pregiudicata da questa distribuzione straordinaria».

La distribuzione dei dividendi è stata votata all'unanimità, con la sola astensione di Infrastrutture Cis Srl.

«E' inquietante che l'azionista di maggioranza Regione, con le Province di Trento e Bolzano, vada a far cassa sull'A22 intaccando comunque quasi il 10% della riserva straordinaria, in assenza di qualsiasi ragionamento strategico sull'Autobrennero» afferma in una nota Paolo Ghezzi, capogruppo regionale di Futura. «Speriamo che l'Autobrennero sopravviva allo smantellamento della Regione e di una visione regionale».



• Un tronco dell'autostrada del Brennero: ieri i soci hanno deliberato la distribuzione dei dividendi straordinari



Tunnel del Brennero, i lavori sono giunti a metà dell'opera

L'incontro. A Monaco i presidenti della Cab. Tonina: «A primavera il progetto trentino»

MONACO. Il tunnel del Brennero è per metà già realizzato: lo ha rivelato il vicepresidente della Provincia autonoma Mario Tonina, presente ieri nella sede di Monaco del Ministero dei trasporti per la riunione della Conferenza dei presidenti della Comunità d'azione ferrovia del Brennero.

All'ordine del giorno, gli aggiornamenti relativi all'avanzamento delle fasi progettuali e realizzative del tunnel di base e delle relative tratte di accesso.

«Per quanto riguarda l'accesso sud e il suo impatto sul capoluogo» ha spiegato ancora il vicepresidente Tonina «abbiamo ribadito assieme a RFI, con cui la collaborazione è ottima, il nostro impegno a ultimare la fase di progettazione della circonvallazione di Trento entro la primavera. Al Tavolo abbiamo inoltre evidenziato la preoccupazione delle categorie degli autotrasportatori trentini per gli ulteriori limiti alla circolazione dei mezzi pesanti imposta dal Tirolo, con le conseguenze economiche e sociali che può provocare. Anche su questo tema, è necessario trovare una soluzione condivisa».

Nel prosieguo della giornata la conferenza ha esaminato lo stato di avanzamento dei lavori per l'accesso nord, la galleria di base e l'accesso sud.



• I lavori per la realizzazione del futuro tunnel di base del Brennero

